

Delli Aspetti de Paesi

**Vecchi e nuovi Media
per l'Immagine del Paesaggio**
Old and New Media
for the Image of the Landscape



Tomo primo

Costruzione, descrizione, identità storica
Construction, Description, Historical Identity

a cura di
Annunziata Berrino, Alfredo Buccaro



CIRICE

Delli Aspetti de Paesi

Vecchi e nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio

Old and New Media for the Image of the Landscape

TOMO PRIMO

Costruzione, descrizione, identità storica

Construction, Description, Historical Identity

a cura di

Annunziata Berrino e Alfredo Buccaro



CIRICE



e-book edito da

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea
Università degli Studi di Napoli Federico II
80134 - Napoli, via Monteoliveto 3
www.iconografiacittaeuropea.unina.it - cirice@unina.it

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 1

Direttore

Alfredo BUCCARO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Daniela STROFFOLINO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Carlo VECCE

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

Delli Aspetti de Paesi

Vecchi e nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio / Old and New Media for the Image of the Landscape
Tomo I - *Costruzione, descrizione, identità storica / Construction, Description, Historical Identity*
a cura di Annunziata BERRINO e Alfredo BUCCARO

© 2016 by CIRICE

ISBN 978-88-99930-00-4

Si ringraziano

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Institut Universitaire de France, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Consiglio Nazionale delle Ricerche - Ist. Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Ist. Tecnologie della Costruzione, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity*, Unione Italiana Disegno.

Si ringraziano inoltre Marco de Napoli e Nunzia Iannone.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

Costruzione, descrizione, identità storica Construction, Description, Historical Identity

a cura di / *edited by*
Annunziata Berrino, Alfredo Buccaro

Introduzione / Introduction

- 23 Storia e *media* dell'iconografia del paesaggio: spunti di riflessione
History and Media of Landscape Iconography: some reflections
Alfredo Buccaro

Parte I / Part 1

La costruzione storica dell'immagine del paesaggio urbano e rurale tra architettura, città e natura **The historical construction of the image of urban and rural landscapes among architecture, city and nature**

- 35 Il paesaggio come memoria di viaggio. Gli architetti scandinavi e il mito del paesaggio italiano nel primo Novecento
The landscape as a travel memory. Scandinavian architects and the myth of the Italian landscape in the early twentieth century
Fabio Mangone

Città e paesaggi dell'Antico / Cities and landscapes of the Ancient theme

- 45 Paesaggi dell'Antico in età medievale e moderna: l'exemplum flegreo
Antique landscapes in the Middle and Modern Age: the phlegraeae exemplum
Salvatore Di Liello
- 59 Segni di Roma antica per le scelte di regime a Napoli. Le scoperte archeologiche alla Mostra d'Oltremare
Signs of ancient Rome for the regime choices in Naples. The archaeological discoveries in the Mostra d'Oltremare
Francesca Capano

Contributi / Papers

- 73 Cuma, polis insulare
Cuma, insular polis
Lilia Pagano
- 83 Attualità dell'antico: una stanza archeologica per lo stretto di Messina
The actuality of the ancient: an archeological room for the strait of Messina
Giovanna Falzone
- 93 Lettura del sistema storico-ambientale della campagna romana: la struttura della forma fisica e il simbolismo interpretativo
Reading historical and environmental systems of the Roman countryside: the structure of the physical shape and the interpretive symbolism
Maria Grazia Cianci, Sara Colaceci

- 103 Il rudere e la città contemporanea. Comprensione, tutela e valorizzazione delle aree archeologiche urbane: il caso romano
The ruin and the contemporary city: understanding, protection and promotion of urban archaeological sites - the case of Rome
Anna Rutiloni
- 117 Archeologia e paesaggio nella Villa del Casale di Piazza Armerina. La costruzione di un'identità territoriale
Archaeology and landscape in the Roman Villa at Casale, near Piazza Armerina, Sicily: the construction of a territorial identity
Maria Rosaria Vitale, Fausto Carmelo Nigrelli, Giulia Di Dio Balsamo
- 127 La formazione dei villaggi rurali in Libia (1933-1940). Aspetti architettonici e urbanistici dei centri urbani fra preesistenze classiche ed orientamenti moderni
The formation of rural villages in Libya (1933-1940): architectural and planning aspects of urban centers, from classic pre-existence to modern guidelines
Marco de Napoli
- 139 Una storia nascosta: il paesaggio di Iasos
A hidden history: the landscape of Iasos
Lucia Cianciulli, Paola Orlando, Raffaella Pierobon Benoit
- 149 Siracusa nelle descrizioni dei viaggiatori tra il XVIII e il XIX secolo
Syracuse in the descriptions of 18th and 19th century travellers
Giancarlo Germanà Bozza
- 161 I porti del Mediterraneo nel diario di viaggio di Konrad Grünenberg (1487)
Mediterranean ports in Konrad Grünenberg's travel's diary (1487)
Danila Jacazzi
- 171 Da Akrágas a Girgenti. Architettura e paesaggio nelle descrizioni e nell'iconografia della "città dei templi" fra Settecento e Ottocento
From Akrágas to Girgenti: architecture and landscape in descriptions and drawings of the "città dei templi" in the 18th and 19th centuries
Maria Sofia Di Fede
- 181 Vetus adversus novum: la antigüedad clásica como piedra angular de la iconografía de las ciudades gallegas
Vetus adversus novum: classical antiquity as an essential element in the iconography of Galician cities
Ana E. Goy Diz
- 191 La tomba di Terone ad Agrigento nei disegni degli allievi dell'École des Beaux-Arts
The tomb of Theron in Agrigento in the drawings of the students of the École des Beaux-Arts
Giuseppe Antista, Vincenza Garofalo
- 203 Il racconto di Pompei nel 'Monitore'
The Pompeii story in the 'Monitore'
Giovanna Formisano
- 215 La percezione dell'architettura antica di Roma nell'opera italiana di Jean-Baptiste-Camille Corot
The experience of ancient Roman architecture in Jean-Baptiste Camille Corot's Italian works
Anna Ciotta
- 231 La collezione dei disegni romani di James Gibbs: spazialità e temporalità dell'antico nelle rappresentazioni di alcuni artisti del Settecento
James Gibbs' Roman drawing collection: spatiality and temporality of antiquity in illustrations by 18th century artists
Barbara Tetti
- 239 Roma nel diario di viaggio di Alessandro Galilei
Rome in the travel diary of Alessandro Galilei
Rosa Maria Giusto
- 249 José de Hermosilla y Sandoval (1715-1776). Lo studio dell'antico e la costruzione della Madrid borbonica al tempo di Carlo III: il progetto del paseo del Prado
José de Hermosilla y Sandoval (1715-1776): the study of the ancient and the development of Bourbon Madrid in the time of Charles III - the design of the Paseo del Prado
Andrea Giovannini
- 259 Vedute e piante come fonte per lo studio della topografia della città antica: il caso di Velletri
Views and plans as a source for the study of urban ancient topography: the case of Velletri
Cristiano Mengarelli

- 269 Il tema dell'antico nell'opera di Alessandro Baratta e la ritrovata Cavalcata del 1632
The theme of the ancient in the work of Alessandro Baratta, and the discovery of the Cavalcata of 1632
Paola Carla Verde

Ritratti di fabbriche. Il paesaggio della produzione nell'iconografia urbana dell'Europa moderna e contemporanea
Factory Portraits. Production landscapes and urban iconography in modern and contemporary Europe

- 279 Iconografia e paesaggi del lavoro. Riflessioni e prospettive di ricerca
Iconography and landscapes of the Work. Reflections and research perspectives
Roberto Parisi
- 289 Fonti di ricerca per la storia del paesaggio in Italia alle soglie dell'età contemporanea
Research sources for the Landscape history in the early Contemporary Italy
Massimo Visone
- Contributi / Papers
- 303 Fonti iconografiche per il Real Sito di San Leucio
Iconographic sources for the Royal Site of San Leucio
Riccardo Serraglio
- 313 La terra dei mulini: riscoperta della macina nell'Alta Padovana
The land of watermills: rediscovery of the mill in Alta Padovana
Ivan Buonanno
- 321 Le cartiere del Liri
The paper-mills of the Liri
Stefano Manlio Mancini
- 333 La trasformazione del paesaggio da rurale a minerario: il caso del comune di Narcao nella Sardegna sud-occidentale
The transformation from rural to mining landscape: the case of the Municipality of Narcao in south-western Sardinia
Annalisa Carta
- 343 Rappresentare il sottosuolo: il fondo fotografico della miniera di Monteponi
Representing the subsurface: the photographic archive of the Monteponi mine site
Eleonora Todde
- 353 Pescara tra Ottocento e Novecento: da paesaggio agrario a paesaggio antropizzato
Pescara from the 1800's to 1900's: from agricultural to man-made landscape
Adele Fiadino
- 361 La costruzione del paesaggio delle strade ferrate: uno strumento di conoscenza del Piemonte negli anni pre e postunitari
The construction of the railway landscape: an instrument for knowledge of Piedmont in the second half of the 19th century
Beatrice Maria Fracchia
- 371 L'arte della fabbrica tra idealità e pragmatismo nell'opera grafica di Guido Balsamo Stella
The art of the factory: between idealism and pragmatism in the graphic work of Guido Balsamo Stella
Francesca Castanò
- 381 Un grande collage: fotografie del paesaggio urbano milanese e della cultura politecnica nei primi decenni del XX secolo
A great mosaic: photos of Milan's urban landscape and technical culture in the early decades of the 20th century
Maria Antonietta Breda
- 391 La collina di Posillipo tra il 1950 e il 1965 nel fondo Lavori Pubblici Calcoli di cemento armato dell'Archivio di Stato di Napoli
The hill of Posillipo between 1950 and 1965, in the font of "Public Works reinforced concrete calculations" of the State Archives of Naples
Alessandra Veropalumbo
- 403 La rappresentazione come scenario di progetto. Il caso di Li Han
Representation for new scenarios: the work of Li Han
Paola Galante

- 413 "Animals". La trasformazione di spazi post-industriali
 "Animals": the transformation of post-industrial spaces
Massimo Triches, Stefano Tornieri
- 421 Sources for the study of the iconography of the Cathedral of Santiago de Compostela: ICEC an international project
Miguel Taín Guzmán
- 431 Santiago de Compostela beyond its shrine: the images of its monasteries and convents in the Spanish illustrated press of the 19th century
Paula Pita-Galán

Il racconto del paesaggio europeo nella fotografia del Novecento
A depiction of European landscape through the 20th century photography

- 439 Fotografia e paesaggio: un campo d'indagine
 Photography and Landscape: a field of investigation
Andrea Maglio
- 443 Il racconto del paesaggio europeo nella fotografia del Novecento: temi e luoghi
 The description of the European Landscape in the Twentieth century Photography: topics and places
Gemma Belli
- Contributi / Papers
- 449 Grabado en la memoria. Fotografía, paisaje y prensa, instrumentos para la construcción de la identidad de una comunidad de emigrantes
 Printed in memory. Photography, landscape and press, instruments for the construction of the identity of an emigrant community
Juan Manuel Monterroso Montero
- 461 Incanto del mare in tempesta e di rocce curiose: reminiscenze del sublime nel paesaggio naturalistico europeo nelle cartoline di inizio Novecento
 The fascination of stormy seas and curious rocks: the revival of the "sublime" in European natural landscapes, in postcards of the early 20th century
Ewa Kawamura
- 471 Funciones e iconografía urbana: Baiona, de ciudad histórica a destino turístico. Fuentes para la consolidación de una imagen
 Functions and urban iconography: Baiona from historic villa to tourist destination – sources for the consolidation of an image
Begoña Fernández Rodríguez
- 481 Gli occhi dell'architetto. Il viaggio al Nord tra primo e secondo dopoguerra
 Architects' eyes. Travel to North between First and Second post World War periods
Saverio Sturm
- 491 La fotografia di paesaggio tra Germania e Italia dal 1925 al 1945 nell'opera di Albert Renger-Patzsch e Roberto Pane
 The landscape photography between Germany and Italy from 1925 to 1945 in the work of Alber Renger-Patzsch and Roberto Pane
Florian Castiglione
- 501 Dall'"albero della Cuccagna" all'"albero della Vita": un'icona e le sue rappresentazioni nel paesaggio delle città storiche. L'effimero e il permanente nel panorama delle grandi esposizioni universali tra XIX e XXI secolo
 From "Tree of Abundance" to "Tree of Life": an icon and its representations in the landscape of historical cities - the ephemeral and the permanent in the panorama of the great universal exhibitions between 19th and 21st centuries
Nunzia Iannone
- 513 Iconografia urbana e fotografia tridimensionale: l'archivio di Pier Luigi Pretti (1868-1934)
 Urban iconography and three-dimensional photography: the Pier Luigi Pretti archive (1868-1934)
Gaia Salvatori
- 523 La conquista della realtà: fotografia e urbanistica in Italia tra ricostruzione e crisi energetiche (1945-1979)
 The conquest of reality: photography and urban planning in Italy between post-war reconstruction and energy crises (1945-1979)
Gerardo Doti

- 533 Fotografia, urbanistica e (re-)invenzione del paesaggio “ordinario” nell’Italia del secondo dopoguerra
Photography, City Planning, and the (Re-)Invention of “Ordinary” Landscapes in Post-War Italy
Antonello Frongia
- 545 La costruzione del paesaggio umbro
The construction of the Umbrian landscape
Fabio Bianconi
- 553 La rappresentazione fotografica delle tradizioni costruttive della Murgia dei trulli
The photographic representation of the building traditions of the Murgia dei trulli
Angelo Maggi
- 563 La trasformazione del panorama urbano di Chieti alla fine del XIX secolo: il palazzo Mezzanotte
The transformation of the urban landscape of Chieti in the late nineteenth century: the Mezzanotte palace
Claudio Mazzanti
- 573 Il mutamento nell’obiettivo
Changing of perspective
Alessia Maiolatesi
- 583 Paolo Monti e l’architettura contemporanea: “Scatti d’autore in Campania”
Paolo Monti and contemporary architecture: “signature shoots in Campania”
Barbara Bertoli
- 593 Un altro sguardo: Federico Patellani (1911-1977) e la Mostra Triennale delle Terre Italiane d’Oltremare
Another view: Federico Patellani (1911-1977) and the Mostra Triennale delle Terre Italiane d’Oltremare
Gemma Belli
- 603 Lo sviluppo urbanistico della città di Napoli attraverso le immagini del Secondo dopoguerra
The urban development of the city in the post-war images of Naples
Sandra Sangermano
- 613 Da utopia a inferno. Scampia attraverso la fotografia contemporanea
From utopia to hell: Scampia, through contemporary photography
Chiara Ingrosso
- 621 Napoli nel Novecento, retrospettiva sul corso Vittorio Emanuele
Naples: a retrospective view of Corso Vittorio Emanuele
Marco Carusone
- 631 Architettura del paesaggio: la Villa Comunale di Napoli tra mutamenti e conservazione
Landscape architecture: the Villa Comunale in Naples - between change and conservation
Roberto Vigliotti
- 641 Il contributo dell’archivio De Rienzo per l’analisi dell’evoluzione del paesaggio beneventano
The contribution of the De Rienzo archive to analysis of the evolution of the Benevento landscape
Carlo De Cristofaro

Il paesaggio nella cinematografia documentaria, amatoriale e d’autore
The landscape in the documentary, amateur and art cinematography

- 653 Architettura e Paesaggio. Nuovi strumenti di lettura per la storiografia: la cinematografia
The landscape in amateur and author documentary
Alessandro Castagnaro
- Contributi / Papers
- 665 Spazio urbano e cinematografia. Quando lo sfondo scenografico diventa soggetto protagonista
Urban space and cinematography: when scenography becomes protagonist
Francesco Zecchino
- 673 Il paesaggio rurale dal ventennio fascista al secondo dopoguerra. Cortometraggi, pellicole e cine-ambulanti
The rural landscape from the Fascist period to the second post-war: Short films, films and itinerant cinemas
Maria Rossana Caniglia
- 681 L’armonia perduta di Napoli città di mare nel racconto cinematografico tra le due Guerre Mondiali
The “lost harmony” of Naples as a seaside town in the cinematographic narrative between the world wars
Massimo Clemente

- 689 La propaganda del regime a Trento
The propaganda of regime in Trento
Marco Della Rocca
- 699 Dal cinema all'architettura: il paesaggio urbano e rurale nel cinema e nel documentario italiano del dopoguerra
From movies to architecture: urban and rural landscape in Italian post-war feature films and documentaries
Andrea Maglio
- 709 Paesaggi urbani e rurali nel cinema di Francesco Rosi
Urban and rural landscapes in the cinema of Francesco Rosi
Andrea Pane
- 719 Gela antica e nuova. Parole e immagini per un paesaggio industriale
"Gela antica e nuova": words and pictures for an industrial landscape
Paola Barbera
- 729 Nuovi orizzonti. Costruzione e rappresentazione del paesaggio nella Jugoslavia del secondo dopoguerra
Zagreb and its horizons: construction and representation of urban landscape between the 1950s and 1970s
Ines Tolic
- 739 Dal «critofilm» all'«ambiente»: il cinema di Carlo Ludovico Ragghianti e Roberto Pane come strumento di lettura e tutela dell'architettura e del paesaggio
From «critofilm» to «environment»: Carlo Ludovico Ragghianti and Roberto Pane's cinema as a mean of interpreting and protecting architecture and landscape
Giovanna Russo Krauss

L'iconografia del paesaggio agrario: uno strumento di conoscenza e tutela del territorio attraverso i secoli

The iconography of the agricultural landscape: an instrument to know and preserve the territory throughout the centuries

- 751 Dal paesaggio agrario all'agricoltura paesaggistica: uno strumento di conoscenza e tutela del territorio attraverso i secoli
From the agricultural landscape to the architecture landscape: a knowledge tool and protection of the territory over the centuries
Daniela Stroffolino
- Contributi / Papers
- 759 Il paesaggio agrario secondo Emilio Sereni
The agricultural landscape according to Emilio Sereni
Gabriella Bonini
- 765 Le "Illustrazioni di storia agraria" della Biblioteca Archivio Emilio Sereni di Gattatico: l'immagine come espressione storica del paesaggio
"Illustrations of agrarian history", in the Emilio Sereni Library Archives: the image as historical expression of landscape
Margherita Parrilli
- 775 L'immagine del paesaggio agrario italiano nelle mostre d'arte e architettura vernacolari del primo Novecento: modelli narrativi a confronto per il racconto di una nuova modernità
Italian agricultural landscape image in early 1900s vernacular art and architecture exhibitions: different narrative models to communicate a new idea of modernity
Ilaria Pontillo
- 785 La Sicilia rurale del Ventennio: un racconto in bianco e nero
Rural Sicily of the Fascist period: a story in black and white
Enza Emanuela Esposito, Marilena Di Prima
- 795 La riforma fondiaria e le modificazioni territoriali attraverso le fonti visive: il caso Metapontino
Land Reform and territorial changes as seen through audiovisual sources: the case of Metapontino, Italy
Eleonora Cesareo
- 805 La bassa valle del Tronto tra XIX e XX secolo: le trasformazioni al contesto rurale nei documenti d'archivio e nelle fotografie del Consorzio di Bonifica
The lower Tronto river valley in the 19th and 20th centuries: rural environmental transformations as depicted in archival documents and the photography of Consorzio di Bonifica
Enrica Petrucci, Francesco Di Lorenzo

- 815 Il canale Cavour e le risaie: iconografia del paesaggio risicolo piemontese in trasformazione
The Cavour canal and paddies: the iconography of the Piedmont rice landscape during its transformation
Marta Banino, Francesca Matrone
- 825 L'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme e il paesaggio agrario
The Order of Saint John of Jerusalem and the agricultural landscape
Valentina Burgassi
- 833 La memoria del paesaggio attraverso uno strumento di misura e stima: i cabrei dell'Ordine Mauriziano
The memory of an agrarian landscape through a specific survey document: the "cabrei" of the Ordine Mauriziano
Chiara Devoti, Cristina Scalon
- 843 La Nouvelle Maison Rustique: un manuale di agronomia riccamente illustrato
"La Nouvelle Maison Rustique": a richly illustrated manual of agronomy
Marianna Castaldo
- 851 "Un magnifico parco tutto coltivo, della massima e più squisita fruttificazione". Efficienza produttiva e qualità estetica nella costruzione del paesaggio lombardo all'inizio dell'Ottocento: il caso di Velate in Lombardia
"A magnificent park all cultivated, of the highest and most exquisite fruiting." Farm production efficiency and aesthetic value in landscape design at the beginning of Nineteenth century: the case study of Velate in Lombardia
Marica Forni
- 863 Le fabbriche dell'acqua: fonti d'archivio nei percorsi conservativi del paesaggio rurale marchigiano
Water-system structures: archival fonts for the "conservation routes" of the Marche rural landscape
Carla Pancaldi
- 873 Paesaggio e rappresentazione: il ruolo della cartografia. Una rassegna di studi tra Cinquecento e fine Ottocento sull'area montana veneta. Il caso di Belluno
The role of cartography in landscape and representation: a review of 16th to 19th century studies of the mountainous area of Veneto – the case of Belluno
Michelangelo De Donà, Daniele Trabucco
- 881 Rappresentazioni del paesaggio agrario storico: retabli, cabrei e catasto in Sardegna
Representations of historic rural landscape: retabli, cabrei and cadastre in Sardinia
Roberto Ibba
- 891 Il paesaggio agrario del Vallo di Diano in età moderna
The rural landscape of the Diano Valley, seen in the modern era
Rosa Carafa
- 903 Il paesaggio agrario di Montella attraverso l'iconografia del XVIII secolo
The agricultural landscape of Montella in 18th century iconography
Fiorentino Alaia, Sabina Porfido, Efisio Spiga
- 913 La sostenibilità del paesaggio agrario tra immagine e recupero
The agricultural landscape: sustainability between image and revival
Marina Fumo, Gigliola Ausiello, Roberto Castelluccio, Mariangela Buanne
- 921 APURLEC. Un paesaggio agricolo pre-incaico modellato per il controllo della distribuzione idrica nella Costa Nord del Perù
APURLEC: A pre-Inca agricultural landscape in the Peruvian North Coast, modelled for management of water distribution
Maria Ilaria Pannaccione Apa, Maria Rosaria Santovito, Giulia Pica, Carlos Wester La Torre, Marco Antonio Fernandez Manayalle, Francesco Longo, Claudia Facchinetti, Roberto Formaro, Ilaria Catapano, Gianfranco Fornaro, Riccardo Lanari, Francesco Soldovieri

Parte II / Part 2

Descrivere, narrare e comunicare il paesaggio

Describing, narrating and communicating the landscape

L'età moderna / The Modern Age

Contributi / Papers

- 937 Alla ricerca del medioevo lombardo: il viaggio-studio di Walter Leopold in Sicilia orientale
In search of the Lombard Medieval: the study trip of Walter Leopold in eastern Sicily
Francesca Passalacqua

- 947 “Voi che legette non vedete cosa alcuna”: il paesaggio nel diario di viaggio di Giovanni da San Foca (1536)
“You, dear reader, can see nothing”: landscape in the travel diary of Giovanni da San Foca (1536)
Elena Svalduz
- 955 L'iter neapolitanum di Hieronymus Turler. Un viaggio tra mito e modernità
The iter neapolitanum of Hieronymus Turler. A journey between myth and modernity
Silvia Gaiga
- 963 Rappresentazione del paesaggio in Gherardo Cibo, tra intuizioni leonardesche e fiamminghe e riproducibilità scientifica
Landscape representation in Gherardo Cibo: from the intuition of Leonardo and the Flemish, to scientific reproducibility
Micaela Mander
- 973 Da Norcia a Cassino: viaggio e permanenza di san Benedetto negli affreschi napoletani dello Zingaro
From Norcia to Cassino: the journey and stopping points of St. Benedict, in the Neapolitan Frescoes of Lo Zingaro
Giuliana Ricciardi
- 983 La geografia antropica delle tre province pugliesi nelle Descrizioni del Regno di Napoli (dal XVI al XVIII secolo)
Anthropogeography of the three apulian provinces by the Descrizioni of the Reign of Naples (16th-18th century)
Oronzo Brunetti
- 991 La rappresentazione delle città come espressione di comunità civica e l'importanza di un territorio costiero. Catania e Cadice attraverso il “Civitates Orbis Terrarum”
The representation of cities as an expression of a civic community, and the importance of coastal settlements: Catania and Cadiz through the “Civitates Orbis Terrarum”
Marina Camino Carrasco
- 1001 “Plan et veue de Mazzara”. Un modello descrittivo per la rappresentazione del paesaggio tra misura e percezione
“Plan et veue de Mazzara”: a descriptive model for the representation of landscape, between measurement and perception
Giuseppe Scuderi
- 1011 Iconografie dei viaggi cognitivi nei (para)testi del Settecento
The iconography of cognitive journeys in the (para)texts of the 1700s
Persida Lazarević Di Giacomo
- 1019 Chinese Cultural Landscapes Diaspora in Modern Era in Europe: a Brief History
Yapeng Ou
- 1029 Quei diavolacci di Appennini ... *Dal Giogo al passo della Futa tra impervi paesaggi e luoghi malfamati*
Those hellish Apennines ...: *from Giogo to the Futa Pass - between a rock and a hard landscape*
Fabiana Susini
- 1041 La descrizione di una provincia del Regno di Napoli, la Calabria Ultra, in una relazione di fine settecento
The description of Calabria Ultra, a province of the Kingdom of Naples, in a report of late eighteenth century
Ciro Romano
- 1049 Conoscere, descrivere e studiare il paesaggio napoletano: il viaggio come esperienza cognitiva nei taccuini dell'architetto Rodolfo Vantini
Know, describe and study the Neapolitan landscape: journey as cognitive experience through Rodolfo Vantini notebooks
Elisa Sala
- 1061 La ricezione di Firenze in Romola di George Eliot
The perception of Florence in “Romola” by George Eliot
Miriam Sette
- 1071 Il viaggio di Ghiannis Ritsos in Italia tra antichità e modernità, tra bellezza e sensualità
Yannis Ritsos' journey to Italy: between ancient and modern, beauty and sensuality
Amanda Skamagka
- 1079 Il giardino sulla lava
The “garden on lava”
Eugenio Magnano di San Lio
- 1089 Tra sublime e pittoresco: Vesuvio, icona del golfo di Napoli
From sublime to picturesque: Vesuvius, icon of Naples
Alessandra Cirafici, Manuela Piscitelli

L'età contemporanea / The Contemporary Age

- 1103 **Descrivere, narrare e comunicare il paesaggio in età contemporanea**
Describing, narrating and communicating the landscape in the contemporary Age
Annunziata Berrino
Contributi / Papers
- 1113 **Giuseppe Simelli e la sua dissertazione sull'utilità di una scuola di disegno nelle città secondarie (1813)**
Giuseppe Simelli and his dissertation on the usefulness of a school of drawing in the secondary towns (1813)
Simonetta Ciranna
- 1123 **La cartografia creativa come rappresentazione e narrazione della memoria e dei cambiamenti del territorio e del paesaggio contemporaneo**
Creative cartography as representation and narration of memory, of territorial changes and contemporary landscape
Marco Muscogiuri
- 1133 **Il fondo iconografico della Biblioteca comunale di Trento tra passato e futuro**
The iconographic collection of the Public Library of Trento from the past to the future
Milena Bassoli
- 1143 **Città e paesaggi nuovi del Regno delle Due Sicilie nelle pagine del «Poliorama pittoresco»(1836-1860)**
Cities and new landscapes of the Kingdom of the Two Sicilies from the pages of Poliorama pittoresco (1836-1860)
Giuseppe Pignatelli
- 1153 **La narrazione dei paesaggi nell'Italia post-unitaria: Sonzogno divulgatore**
Narration of the post-unitary Italian landscape: Sonzogno popularizer
Martino Pavignano, Ursula Zich
- 1163 **Paesaggi e viaggi organizzati in Sicilia nelle riviste del Touring club italiano dal 1894 al secondo dopoguerra**
Landscapes and organized excursions in the pages of the Touring Club Italiano Magazine, from 1894 to the post-war period
Isabella Frescura
- 1171 **Dispositivi narrativi e caratteri metastorici: per una riflessione sul paesaggio della nazione nel Regno d'Italia**
Narration and meta-history: a reflection on the landscape of "nation" in the Kingdom of Italy
Giovanni Lombardi
- 1179 **Le strade alpine e la narrazione del paesaggio: i valichi dello Spluga e dello Stelvio in Lombardia nella prima metà dell'Ottocento**
Alpine roads and landscape narrative: the passes of Spluga and Stelvio in the first half of nineteenth century Lombardy
Ornella Selvafolta
- 1191 **Ricognizioni topografico-militari dell'arco alpino negli anni della Grande Guerra**
Recovery of landscape: military reconnaissance surveying in the Alps, during the Great War
Sara Isgrò
- 1203 **Mosca negli anni '30: da autonarrazione a soggetto narrato**
Moscow in the Thirties: from self-representation to narrativity
Giulia Baselica
- 1211 **Ragionamenti e metodi per le due ricostruzioni di Varsavia dopo il secondo conflitto mondiale**
Rationales and methods for the two reconstructions of post-war Warsaw
Piotr Podemski
- 1221 **Le politiche di sviluppo del secondo Novecento nel Mezzogiorno: programmazione economica e pianificazione territoriale in Molise**
Thematic maps for landscapes "in creation": the narration of a future Molise in the mid-twentieth century
Maddalena Chimisso
- 1231 **La réclame enologica e l'immagine del paesaggio italiano tra Ottocento e Novecento**
The wine label and the image of Italian landscape from the 19th to 20th centuries
Manuel Vaquero Piñeiro
- 1243 **Sguardi su Capri. Moda e rappresentazioni di un'icona dell'immaginario contemporaneo**
Capri in the gaze of the viewer: fashion and the representation of an icon of contemporary imaginary
Alessandra Cirafici, Ornella Cirillo
- 1255 **Il branding vesuviano: antropologia di un'estetica pop**
The "Vesuvius logo": anthropology of a pop aesthetic
Giovanni Gugg

- 1265 Il paesaggio della Galizia narrato dai viaggiatori britannici dell'Ottocento
The "first viewing": Galician landscape narrated by British travellers of the 19th century
María Rivo Vázquez
- 1275 Vittore Grubicy de Dragon e il paesaggio della Lombardia tra pittura, fotografia e impegno sociale
Vittore Grubicy de Dragon and the Lombard landscape - painting, photography and social commitment
Gianpaolo Angelini
- 1285 Il paesaggio delle periferie di Milano nei romanzi italiani del secondo dopoguerra
Landscape images of the outskirts of Milan in Italian novels set during World War II
Augusto Ciuffetti
- 1293 Torino. Borgo Po: le architetture, il fiume e la collina
Turin: Borgo Po - the architecture, the river and the hill
Annalisa Dameri, Alice Pozzati
- 1303 Comunicare il paesaggio attraverso le carte internazionali. Dalla Word Heritage Convention Unesco alla Convenzione di Faro
Communicating the landscape through international charters: from UNESCO Word Heritage Convention to the Faro Convention
Cecilia Sodano
- 1311 Il paesaggio culturale della laguna sipontina al Museo archeologico della Daunia
The cultural landscape of sipontina lagoon to the National Archeological Museum
Anita Guarnieri, Marisa Corrente
- 1321 Representing the Invisible. Scenarios of the Underground Spaces
Stefano Tornieri
- 1329 Dov'è la Soft City ora?
Where is the Soft City now?
Niccolò Suraci
- 1335 L'interazione digitale tra l'uomo e la sua città
The digital interaction between man and his city
Guglielmo Sandri Giachino

Rappresentazione, memoria, conservazione Representation, Memory, Preservation

a cura di / edited by

Francesca Capano, Maria Ines Pascariello, Massimo Visone

Introduzione / Introduction

- 23 Brevi riflessioni sul paesaggio. Memoria, rappresentazione, conservazione
Short thoughts on Landscape. Memory, representation, preservation
Francesca Capano, Maria Ines Pascariello, Massimo Visone

Parte I / Part 1

Rappresentazione e comunicazione del paesaggio tra tradizione e innovazione

The representation and the communication of the landscape between tradition and innovation

- 29 La rappresentazione del paesaggio: spazi, orizzonti e comunicazione
The representation of the landscape: spaces, horizons and *media*
Antonella di Luggo, Ornella Zerlenga, Maria Ines Pascariello

Punti di vista geometrici e culturali per il rilievo e la rappresentazione del paesaggio urbano **Geometrical and cultural viewpoints for the urban landscape survey and representation**

Contributi / Papers

- 39 Overlook
Overlook
Renata Guadalupi, Luigi Maisto
- 47 "Il teatro dal finestrino". Letture percettive della città diffusa dal treno
"Theatre from the window": perceptive readings of urban sprawl from the train
Fabio Colonnese
- 56 Forma, rappresentazione e luogo. Il racconto dell'immaginario urbano di Perugia fra figurazione e tendenziosità narrativa
Form, representation and place: the story of the urban imaginary of Perugia between figuration and narrative bias
Marco Filippucci
- 67 Modelli rappresentativi di città in "Il Regno di Napoli in Prospettiva" di Gio. Battista Pacichelli
Representative models of cities in the Gio. Battista Pacichelli's "Il Regno di Napoli in Prospettiva"
Vincenzo Cirillo
- 77 Visioni di paesaggi fortificati: il Piemonte nella scena europea
Visions of fortified landscapes: Piedmont in the European scene
Anna Marotta
- 87 Disegnare la città in "veduta". Il manoscritto illustrato di Konrad Grünenberg
Draw the city into "view". Konrad Grünenberg's illustrated manuscript
Ornella Zerlenga

- 97 Il territorio e la città: uno studio sulle trasformazioni della geomorfologia dello spazio urbano
Territory and city: transformations in the geomorphology of the urban space
Laura Carlevaris, Vittorio Di Stefano, Giovanni Intra Sidola
- 107 Gli HGIS catastali strumenti di rappresentazione aumentata del paesaggio urbano. Il caso di Parma fra XVIII e XX secolo
Cadastral HGIS tools for augmented representation of the urban landscape: 18th to 20th century Parma
Andrea Zerbi
- 117 Castrum, quod Casinum dicitur, in excelsi montis latera situm est
Michela Cigola, Arturo Gallozzi, Rodolfo Maria Strollo
- 127 Il rilievo integrato per la rappresentazione dei caratteri del paesaggio urbano. Il caso di Navelli e Civitaretenga (AQ)
Integrated survey for the representation of urban landscape features: the case of Navelli and Civitaretenga (Aquila)
Chiara Vernizzi
- 137 L'immagine della memoria: la rappresentazione di un frammento di paesaggio urbano sommerso
Image and memory: representation of a fragment of "submerged" urban landscape
Rita Valenti, Emanuela Paternò
- 147 Il rilievo meccatronico per i centri storici minori
Mechatronic survey and recording for small historic towns
Assunta Pelliccio, Erika Ottaviano, Pierluigi Rea
- 155 Rilevamento architettonico e urbano per documentare l'identità di un centro storico
Urban and Architectural surveying for documentation of the identity of a historic town
Pasquale Tunzi
- 165 Rilievo, modellazione e recupero dei borghi abbandonati
Survey, modelling and recovery of abandoned villages
Raffaele Catuogno, Daniela Palomba, Rosaria Palomba
- 175 Qualità visuali della città barocca salentina
Visual qualities of the baroque town in Salento
Gabriele Rossi
- 185 La rifondazione novecentesca della chiesa di San Giorgio a Bitonto. Una storia urbana
The 20th century rebuilding of the Church of San Giorgio in Bitonto: an urban history
Valentina Castagnolo, Maria Franchini
- 195 Il portale-campanile del monastero benedettino di Conversano. Un esempio di quinta scenica urbana
The campanile-portal of the Benedictine Monastery of Conversano: an example of urban scenography
Paolo Perfido

Rappresentazione e modellazione del territorio naturale e artefatto: piattaforme tecnologiche per la lettura e la comunicazione dei sistemi complessi

Representing and shaping natural and artificial landscapes: technological platforms for the interpretation and the communication of complex systems

Contributi / Papers

- 209 Sistemi innovativi per la rappresentazione delle trasformazioni del costruito storico: la facciata del Duomo di Napoli
Innovative systems for representation of transformation in the built heritage: the Cathedral of Naples façade
Antonella di Luggo, Gabriella Di Dato
- 219 Frontiere del rilievo urbano: i 3D city models, strumenti di rappresentazione e analisi della città
Frontiers of urban survey: "3D city models", tools for urban analysis and representation
Donatella Bontempi
- 229 Un catalogo semantico per la conoscenza e la ricostruzione del paesaggio incompiuto. Il caso di San Leucio
A semantic catalogue for knowledge and reconstruction of an unfinished landscape: a case study of San Leucio
Massimiliano Campi, Valeria Cera, Elisa Mariarosaria Farella, Domenico Iovane
- 239 Acquisire e comunicare attraverso la fotografia
Acquiring and communicating information through photography
Margherita Pulcrano, Simona Scandurra

- 247 Da Canova a McCurry. La costruzione ideologica del paesaggio umbro
From Canova to McCurry: the ideological construction of the Umbrian landscape
Paolo Belardi
- 257 Le rappresentazioni del paesaggio tra immagini storiche e letture contemporanee
Representations of the landscape: historical pictures and contemporary readings
Caterina Palestini
- 267 Osservare, misurare e tradurre la complessità del territorio
To observe, measure and translate the complexity of the territory
Fatima Melis
- 275 Multimedialità e multimodalità nella rappresentazione del paesaggio
Multimediality and multimodality in landscape representation
Stefano Chiarenza
- 285 "Alpinescapes": a Landscape Communication Experience
Rossella Salerno, Daniele Villa
- 297 Metodi e linguaggi grafici per leggere, sistematizzare e comunicare sistemi complessi. Esperienze di lettura di complessi rurali
Graphic methods and languages for the reading, organization and communication of complex systems: experiences in rural complexes
Ivana Passamani
- 307 Architetture rurali sparse in Valsugana: una geografia umana tra tradizione e innovazione
Rural buildings in the Valsugana: a human geography between tradition and innovation
Giovanna A. Massari, Cristina Pellegatta, Fabio Luce
- 317 Trasformazioni del paesaggio dell'Alta Val Tanaro e gestione dati su piattaforma GIS
Landscapes transformations of Upper Val Tanaro and data processing using a GIS platform
Valentina Quitadamo
- 327 Dal rilievo alla divulgazione: metodologie integrate per la fruizione virtuale del territorio
From survey to dissemination: integrated methodologies for the virtual use of the territory
Mariangela Liuzzo, Sebastiano Giuliano
- 337 La città ricostruita: lo spazio virtuale a servizio della lettura dei tessuti urbani non più esistenti
The city "reconstructed": virtual space in the reading of vanished urban fabric
Daniele Calisi, Maria Grazia Cianci, Francesca Geremia
- 347 Le fonti della storia e le nuove tecnologie: il Catasto Rabbini nell'era delle ICT
Historic sources and the new technologies: the "Catasto Rabbini" in the digital era
Marilena Di Prima

Parte II / Part 2

Temporalità dei paesaggi tra memoria e immagine

Temporality of landscapes between memory and image

- 357 Interpretare la temporalità dei paesaggi. Le fonti cartografiche e iconografiche per la conservazione dei Campi Flegrei
Interpreting temporality of landscapes. Cartographic and iconographic sources for the conservation of Campi Flegrei
Aldo Aveta

"Paesi" in mutamento. Interpretare le dinamiche di trasformazione per conservare il paesaggio **"Paesi" in transformation. Interpreting changing dynamics to preserve the landscape**

- 367 "Paesi" in mutamento, attraverso le fonti, verso la conservazione
"Paesi" in transformation, through the sources, towards the conservation
Valentina Russo

Contributi / Papers

- 373 Restaurare il Paesaggio storico. Fonti, Memoria e Identità come strumento di ri-significazione nei contesti in via di abbandono. Alcuni casi in Campania
Restoring the historic landscape: sources, memory and identity as a tool of re-signification for abandoned contexts - cases in Campania
Renata Picone
- 385 Le miniere di zolfo in Irpinia. Riflessioni sulle trasformazioni di un paesaggio
The sulphur mines of Irpinia: considerations on landscape transformation
Serena Borea
- 395 Il territorio del Casalese e le sue trasformazioni
The Casale Monferrato territory and its transformations
Manuela Mattone
- 403 Un viaggio tra immagini e realtà: il paesaggio ferroviario della Torino-Ceres
A journey of images and reality: the Torino-Ceres rail line and landscape
Michela Benente, Cristina Boido
- 415 Catastrofe come lento mutamento. Il terremoto del 1805 e le dinamiche di trasformazione del paesaggio e dell'architettura molisana
Catastrophe as slow transformation: the 1805 earthquake and the dynamics of transformation in the landscape and architecture of Molise
Lia Romano
- 425 L'Alba senza tramonto. Alba Fucens, un "palinsesto" storico-architettonico e paesaggistico
Dawn without sunset: ancient, medieval and modern Alba Fucens – an architectural-historical and landscape palimpsest
Patrizia Montuori
- 435 Prima che si perda la memoria: viaggio iconografico in Irpinia tra dissesti e terremoti
Before memory is gone: an iconographic journey among the landslides and earthquakes of Irpinia, Italy
Sabina Porfido, Efisio Spiga
- 447 Beirut, paesaggi in trasformazione tra globalizzazione e identità storica
Beirut, changing landscapes between globalization and historical identity
Alessandra Terenzi
- 457 Interpretare per condividere la conoscenza
"Interpretation" for the sharing of knowledge
Nicola Flora, Francesca Iarusso
- 469 L'eruzione del 1669 dell'Etna e la trasformazione del paesaggio: lo sguardo dei disegnatori
The 1669 Mount Etna eruption and landscape transformation: the view of the draughtsmen
Tiziana Abate, Stefano Branca
- 479 La strada della ricostruzione a Catania: tra immagine e rilievo il sistema dei conventi in via dei Crociferi
Catania and the road to reconstruction: from the "image" to the survey recording of the monastery system in Via dei Crociferi
Giuseppe Di Gregorio
- 489 La strada di Capodimonte. Percorsi interpretativi nell'iconografia della città
Via di Capodimonte: interpretive paths in the iconography of the city
Valeria Pagnini
- 499 Paesaggi del pellegrinaggio a Montevergine: la percezione del territorio dalle mulattiere alla strada rotabile
Landscapes of the pilgrimages to Montevergine: perceptions of territory, from mule paths to carriage road
Consuelo Isabel Astrella
- 511 Il territorio del litorale romano tra storia e interventi di tutela. Dati conoscitivi e dinamiche di trasformazione
The Rome coastal area: history and interventions for protection – knowledge foundations and dynamics of transformation
Maria Grazia Turco
- 523 Il 'sistema' del verde nel litorale romano: strumento di recupero e strategie di valorizzazione per un territorio in 'mutamento'
The green "system" of the Rome coastal zone: instrument of revitalization and enhancement for a territory in evolution
Sonia Gallico, Maria Piera Sette

- 533 Il paesaggio frammentario della banlieue di Parigi: formazione, riconoscimento e valorizzazione
The fragmented landscape of the Paris banlieue: formation, recognition and enhancement
Franca Malservisi
- 543 Brianza, 'paese' in mutamento tra 'lucci' e 'derivate ombre'
Brianza: a 'countryside in transition between 'lights' and 'derived shadows'
Maria Antonietta Crippa
- 553 Costruzioni di ville e organizzazione del paesaggio. Su un disegno settecentesco per la sistemazione di Villa Morosini a Fiesso Umbertino
Construction of villas and organisation of landscape: an 18th century plan for the systemisation of Villa Morosini in Fiesso Umbertino
Stefano Zaggia
- 561 Il paesaggio amitermano, dai verdi pascoli ottocenteschi alla caotica espansione urbana
The landscape of Amiternum, the green pastures of the 1800s to chaotic urban sprawl
Francesca Geminiani
- 571 Le trasformazioni del paesaggio murgiano. I caratteri del tessuto rurale attraverso il tempo, tra conservazione e nuove forme di valorizzazione nel rapporto città-contado
The landscape transformations in the Murgia. The shape of the rural areas through time, between conservation and new forms of enhancement between city and countryside
Giacomo Martines
- 581 Innovazione, permanenza e distruzione del patrimonio rurale vesuviano: il contesto pompeiano
Innovation, continuity and destruction of rural Vesuvian heritage: the Pompeian context
Marina D'Aprile
- 591 Il paesaggio archeologico tra memoria e immagine: il caso di Baia
Memory and image of archaeological landscapes: the case of Baia
Luigi Veronese
- 601 From Apollonia ad Rhyndacum to Gölyazi: Some Iconographic and Material Sources for the Analysis and Conservation of the Urban Stratigraphy
Güven Gümgüm, Luigi Oliva

Iconografia del vissuto e dell'imperfezione. Media e interpretazione dei paesaggi storici per la conservazione del patrimonio e la comunicazione della memoria

Iconography of experience and imperfections. Media and interpretation of the historical landscapes for the heritage conservation and the memory communication

- 615 Iconografia del vissuto e dell'imperfezione. Memoria e *media* nella conservazione del patrimonio architettonico
Iconography of experience and imperfections. Memory and *Media* for the conservation of the architectural heritage
Bianca Gioia Marino

Contributi / Papers

- 631 L'immagine di Castel del Monte negli archivi dell'Istituto Luce
The image of Castel del Monte in the archives of Istituto LUCE
Raffaele Amore
- 641 Aspetti del paesaggio nel golfo di Napoli: architettura ed immagine alla Gaiola
Landscape aspects of Gulf of Naples: Gaiola's architecture and image
Matteo Borriello
- 651 Dal 'Real Passeggio' di Chiaia al waterfront contemporaneo. Memorie e immagini per un recupero dell'identità urbana del sito di Mergellina
From the 'Real Passeggio' of Chiaia to the contemporary waterfront. Memories and images for a recovery of urban identity of the Mergellina site
Viviana Del Naja
- 659 Piazza Pitti a Firenze. Esordi settecenteschi e definizione del rondò meridionale nell'iconografia e nella realizzazione delle varianti
Piazza Pitti in Florence. The eighteenth century beginnings and completion of the southern 'rondò' in the iconography and in the construction variants
Pietro Matracchi, Gabriele Nannetti, Elena Scotto

- 671 Infrastrutture nel territorio capuano: origine e stratificazione storica del Ponte Annibale sul Volturno
Infrastructure in the territory of Capua: origin and historical stratification of the Hannibal Bridge over the Volturno River
Alessio Mazza
- 681 Da cittadella a spazio pubblico urbano: l'area di Castelnuovo, tra memoria, dibattiti e progetti, 1860-1939
From citadel to public urban space: the area of Castelnuovo, among memory, debates and projects, 1860-1939
Andrea Pane, Damiana Treccozi
- 691 Identità in 'differita'. Immagini del paesaggio storico d'Abruzzo tra sedimentazione e trasformazione
'Deferred' identities. Images of the historical landscape of Abruzzo between sedimentation and transformation
Stefania Pollone
- 701 Un "brano di città" tra antico e contemporaneo. Immagini a Napoli: da largo delle Corregge a via Medina
A "piece of city" between old and contemporary age. Images in Naples: then largo Corregge and now via Medina
Pasquale Rossi
- 713 Trasformazioni e/o conservazione di un'immagine storica? Il caso del borgo di Castelnuovo di Porto
Transformations and/or preservation of historic image? The case of Castelnuovo di Porto
Sabrina Coppola
- 721 Documentare l'assenza: la distruzione del quartiere dei Pantani a Roma
Documenting absence: the destruction of the Pantani district in Rome
Maria Grazia Ercolino
- 731 La *Belgique illustrée*: artisti in movimento per la memoria di un patrimonio storico - paesaggistico in trasformazione
La *Belgique illustrée*: artists moving to the memory of a transforming historical heritage and landscape
Maria Chiara Rapalo
- 743 *Ex ruinis perceptione*. L'iconografia della trasformazione per una lettura del patrimonio archeologico finalizzata alla sua conservazione e valorizzazione
Ex ruinis perceptione. The iconography of transformation, for a reading of archaeological heritage aimed to its conservation and valorization
Emanuele Romeo
- 753 Tra ricerca e divulgazione: le antichità della Valle d'Aosta nelle pubblicazioni tra XIX e XX secolo
Research and divulgation: the antiquities of Valle d'Aosta in publications of the 19th and 20th centuries
Riccardo Rudiero
- 763 L'area del Granatello nelle fonti iconografiche tra trasformazione e degrado del paesaggio storico
The Granatello area in iconographic sources: transformation and decay in historic landscapes
Giuseppina Pugliano
- 775 "Un paesaggio distopico". Rappresentazione, comunicazione e conservazione della memoria in dissolvenza del paesaggio di guerra
"A Dystopian War-scape". Representation, Communication and Preservation of the Fading Memory of War Landscape
Maria Rosaria Vitale
- 785 Art Nouveau restitué: il mezzo filmico come strumento di conservazione di un patrimonio a rischio
Art Nouveau restitué: the filmic means as conservation tool of an heritage at risk
Francesca Giusti
- 797 I luoghi dell'Antico: l'immagine dei fondaci napoletani tra scoperte archeologiche e testimonianze fotografiche
Places of the Antique: images of the Neapolitan fondacos - archaeological discoveries and evidence
Maria Luce Aroldo
- 809 Procida nelle fonti iconografiche tra trasformazione e degrado del paesaggio storico
Procida in iconographic sources: transformation and degradation of the historical landscape
Claudia Aveta
- 819 Un inedito paesaggio storico-culturale: le edicole votive tra tradizione, reinvenzione e rifunzionalizzazione territoriale
An unusual historical and cultural landscape: the little shrines among tradition, reinvention and territorial refunctionalization
Domenica Borriello
- 829 'Paesaggi sotto la Cupola'. Il globo di neve come espressione dell'esperienza turistica
"Landscapes under glass": the snow globe as expression of tourism experience
Fabio Colonnese

- 839 La posizione delle immagini. Restauration fidèle fotografia cinema nell'opera architettonica di Le Corbusier
About images position. Restauration fidèle photography cinema in Le Corbusier works
Susanna Caccia Gherardini
- 831 Percezione e conservazione dei paesaggi urbani: riflessioni sul contributo della fotografia
Perception and conservation of urban landscape: reflection about contribution of the photography
Marida Salvatori
- 861 L'efficacia di nuove tecnologie nella valorizzazione del paesaggio della Brianza
The new technologies ability for landscape's enhancement of the Brianza
Ferdinando Zanzottera
- 871 Raccontare una valle alpina: la riscoperta di un paesaggio identitario attraverso vecchi e nuovi media
Telling about an alpine valley: the rediscovery of a landscape identity through old and new media
Francesca Perlo, Caterina Lucarini
- 881 La novella di Andreuccio tra erudizione, critica d'arte e cinema
The story of Andreuccio amidst erudition, art critic and cinema
Rossano De Laurentiis
- 893 Le pellicole del Neorealismo come fonte documentaria per la conoscenza e valorizzazione dei contesti urbani e paesaggistici: il caso di Roma
Neorealism films as source for the knowledge and enhancement of urban landscape: the case of Rome
Emanuele Morezzi
- 903 Deriving cultural heritage values: the use of social media
L'uso dei social media per l'individuazione dei valori del patrimonio culturale
Manal Ginzarly, Jacques Teller
- 913 "Che i ricordi abbiano inizio" (Kodak anni ottanta)
"Let the memories begin" (Kodak, 1980s)
Silvia Gron, Giulia La Delfa
- 923 L'inventario dei beni storico-artistici e naturali di Angerio Filangieri. Un recupero della memoria attraverso la piattaforma WEB Topotheque
Angerio Filangieri's inventory of historical, artistic and natural heritage. The retrieval of memory through the Topotheque Web platform
Antonello Migliozzi, Maria Rosaria Falcone
- 933 Isolated buildings in representation and design of the sublime Alpine landscapes
Riccardo Giacomelli
- 943 Wandering through the time of the city. Real and virtual Milanese itineraries
Girovagando per il tempo della città. Itinerari milanesi reali e virtuali
Maria Pompeiana Iarossi, Sara Conte, Matilde Rossini
- 953 «Cos'è rimasto?»: la rovina come espressione del paesaggio calabrese. Film e documentari dagli anni cinquanta a oggi
«What is left?»: the ruin as expression of the Calabrian landscape. Films and documentaries from the 50's to today
Nino Sulfaro

Appendice / Appendix

- 961 La trasformazione del Grand Hotel Vesuvio nell'immagine di via Partenope
The transformation of the Grand Hotel Vesuvio in the Via Partenope skyline
Carolina De Falco

La ricezione di Firenze in Romola di George Eliot *The perception of Florence in "Romola" by George Eliot*

MIRIAM SETTE

Università degli Studi G. d'Annunzio Chieti-Pescara

Abstract

One of the interests of George Eliot (Mary Ann Evans) in Romola (1862-63), her novel set in renaissance Florence, is to pay homage to the Italian architectural monuments erected in this city of art "par excellence". The aesthetic patterns of the artists of the time are exemplified by the stunning beauty of the Basilica of Santa Maria del Fiore. The splendour of the cathedral confronts the magnificence and the aesthetic finesse of the Signoria, ruling the town, which serves as counterpart to religion and asserts the faith in a worldly God.

Parole chiave

Circoli umanisti del Rinascimento; Firenze tra estetica urbana ed economia del lusso; recupero della classicità; il mito di Prometeo e di Orfeo

Academies at the Renaissance times; Florence between urban aesthetics and luxury economy; recovery of the classical heritage; the myths of Prometheus and Orpheus

L'interesse di George Eliot in *Romola* (1862-63), narrazione che ha ad oggetto il Rinascimento fiorentino, è volto a celebrare la costruzione nella città dell'arte, l'edificazione degli schemi estetici che sono nell'uomo, esemplificati dalla Basilica di Santa Maria del Fiore, la cattedrale di Firenze, opera della proiezione della sensibilità elitistica delle bellezze che si addicono ai grandi geni della cultura italiana. La bellezza che sconvolge del Duomo di Firenze è sintomatica della grandezza dei costumi del tempo anche dal punto di vista religioso, nonché dal punto di vista della sensibilità estetica della classe dirigente del principato perché attira le persone ad amare un Dio terreno, di una bellezza attuale.

L'attenzione contemplativa e filosoficamente ammirata della natura non si risolve, invero, in *Romola* in biasimo dell'attività adulterante dell'uomo. Anzi, si fa incisiva evidenziazione della creatività divina nelle mani dell'uomo, il quale collabora all'edificazione del mondo. Architetti come Leon Battista Alberti, filosofi come Marsilio Ficino, filologi come Lorenzo Valla si pongono i massimi problemi, quali come edificare la città dell'uomo, artefice della sua fortuna, mediatore tra Dio e Natura, padrone della scienza e della tecnica. Le formule baconiane: *scientia est potentia* e *natura nisi parendo vincitur* esprimono il principio della compatibilità del terreno con il divino, della forza prometeica dell'uomo, che costruisce la sua civiltà senza i disastri ecologici, assecondando la natura nel vincerla. Tale cultura urbana che medita sulla politica, sulla produzione economica, sulla dimensione etica dell'uomo a livelli di élite è il segno della compiutezza dell'*humanitas* che risolve un suo rapporto armonico col mondo attraverso misurate costruzioni estetiche, segno della sua mediazione proporzionata tra il divino e il terreno. La civiltà rinascimentale di Firenze, espressione del mecenatismo dei Medici nell'estetica urbana adorna di raffinate

MIRIAM SETTE

architetture, pitture e sculture affidate ai più grandi artisti del tempo, esprime anche una cultura d'impresa nella produzione di raffinate merci, promosse nella circolazione di un ampio scambio dall'invenzione della carta bancaria, strumento finanziario che apre ed allarga la città al suo mercato. Si vede così realizzata, nell'aspirazione all'ideale del bello e contemporaneamente all'empiricità dell'economico, la funzione dell'umano come demiurgo tra ideale e reale che circola nella filosofia neoplatonica dei cenacoli culturali del Rinascimento fiorentino. Secondo tale filosofia l'uomo si colloca nella giusta proporzione tra cielo e terra, come creatore attivo non soltanto della sua fortuna, ma anche del compimento del disegno armonico del mondo.

Per essere una giusta via di mezzo, secondo gli umanisti, l'uomo è *copula mundi*, elemento di congiunzione tra Dio e Natura, egli è al tempo stesso demone e angelo, centralità di raccordo, libertà che sorregge verso il divino anche il riscatto della terra. È, invero, quella rappresentata in *Romola*, un'umanità equilibrata che contempla la totalità delle dimensioni dell'uomo, dalla carnalità più piena fino alla idealità più mistica. I grandi rinascimentali che popolano gli Orti Rucellai, in *Romola*, non sono mercanti volgari presi dall'avidità del denaro, ma mirano alla qualità della vita, alla felicità possibile su questa terra. Il lusso urbanistico della città di Firenze, il capitalismo produttivo delle sue lane pregiate, degli scambi di valuta del suo sistema bancario e finanziario si sposano in età umanistica con il mecenatismo delle élite di governo, che ritengono vi sia un circuito virtuoso tra l'elevamento estetico della cultura pubblica ed i consumi. Il richiamo di Savonarola ad una purezza penitenziale tardo medievale è sì una giusta condanna della corruzione dei costumi dei potenti, ma da un'altra prospettiva, è fuori del tempo perché Firenze ormai ha le finanze, la ricchezza e la munificenza per l'elevazione del gusto pubblico alimentato dalla bellezza estetica della mondanità urbana, che ha ormai un'attrattiva superiore alla bellezza della mistica religiosa medievale. Va ricordato, a tal proposito, che Lorenzo de' Medici inneggiava alla vita, alle sue gioie pur se transitorie, esaltando la lietezza del presente nell'incertezza del domani, come nel culto del *carpe diem* oraziano. Nel richiamo ai classici e al culto della mondanità pagana, la cultura delle élite fiorentine al contempo finanziava la costruzione della splendida Cattedrale con il denaro derivante dal commercio, in particolare quello fiorentino della lana, perché riteneva che l'investimento nell'opera d'arte, assecondando anche i bisogni di elevazione religiosa, non fosse in quanto tale un elemento medievale di tipo penitenziale, ma fosse l'esaltazione della grandezza di Dio anche sulla terra attraverso il compimento delle opere dell'uomo, della sua creatività demiurgica. In altre parole, il gusto estetico conduce oltre l'autoflagellazione medievale ed invita alla riflessione filosofica che esalta sia il mondano sia il divino, non dividendo le due dimensioni, ma connettendole in una rappresentazione neoplatonica della tensione espressa dall'uomo come *copula mundi*, demiurgo delle proporzioni armoniche tra cielo e terra.

La creatività umana sul mondo mostra sia l'armonia sia l'alterazione di proporzioni. Nella cultura umanistica vige l'armonia, ma nell'età della tecnica vige l'alterazione delle proporzioni. Il Rinascimento comprende entrambe le dimensioni, perché da un lato preserva l'armonia estetica delle forme neoplatoniche, dall'altro inaugura la tecnica legata alla rivoluzione scientifica, che immette l'eredità classica nella modernità pragmatica. Alla luce di quanto l'*ecocriticism* ha sottolineato in tema di relazioni con l'ambiente e suggestioni di una filosofia dell'economia emotiva, ambientale e di sopravvivenza vitale, l'intervento prometeico sulla natura talvolta può significare la morte della bellezza. In questo senso, la creazione della città, agglomerazione spersonalizzante e devitalizzante, è

il prodotto più caratteristico dello sforzo antinaturalmente costrittivo, meccanizzante e violentatore con cui la specie umana ha cercato di combattere la paura della violenza e del disordine della natura sulla vita animale. Di qui, la necessità per l'artista di provvedere a umanizzare e domare esteticamente non più il mondo della natura, bensì il mondo della tecnica sopravvenuto a cancellare la natura; a "metter Prometeo sotto la guida di Orfeo" [Assunto 1997, 72].

L'immagine di Prometeo, nel riproporre la nota formula baconiana *scientia est potentia*, allude al dominio della tecnica sulla natura. Prometeo, invero, rubò il fuoco agli dèi per plasmare i metalli e dare all'uomo i mezzi per poter vincere le avverse condizioni della natura ostile. Ciò nondimeno, il mito evidenzia la *hybris* dell'intelligenza che ha voluto conquistare il dominio sulla natura e quindi della violenza su di essa. Pur se a fini di difesa, si è comunque perpetrata un'alterazione dell'ordine naturale delle cose non nei termini, si direbbe oggi, di uno sviluppo e di una ambientazione sostenibile, ma, al contrario, di una forzatura insostenibile, che, alla lunga, la ritorce contro lo stesso attore umano. Per cui si è pervenuti alla nefanda conseguenza che con ciò che dovrebbe costituire l'ordine della scienza e della tecnica si forma invece l'ordine della alterazione delle compatibilità naturali. È sotto gli occhi di tutti quel che è accaduto con la scoperta dell'atomo. L'arma più orrificica è stata prodotta a partire da essa: l'atomica per uccidere più uomini e in una maniera più tragica di quanto sia mai accaduto alle forze antinaturali. La tecnica ha pertanto due facce: una che consente di superare la difficoltà del momento, l'altra che, porgendo un dominio violento sull'ordine naturale, prepara la stessa fine dell'autore umano.

Il richiamo a Orfeo, il mitico cantore della Tracia, il quale, per amore di Euridice, scese negli Inferi per darle nuova vita, funge da contraltare alla scienza, alla fredda razionalità calcolistica e tecnica, rappresentata dal mito di Prometeo. Il cantore del mito della rinascita e dell'eternità, espressione poetica dell'animo umano profondo che canta il suo inno alla vita e il suo desiderio di sconfiggere la morte, non esprime mai violenza, ma sempre azione salvifica. Il canto penetra in una dimensione che non soltanto non supera le Colonne d'Ercole e non oltrepassa i confini posti dalla natura, ma che entro la natura tocca il varco segreto nelle cui corde più intime nasce la poesia, nasce la canzone dell'inno all'esistenza, nasce la possibilità redentiva dei guasti della natura con la morte attraverso la forza dell'amore. La poesia nella canzone di Orfeo è quella che viene dal sottosuolo, dalla terra delle nostre scaturigini più remote nella compatibilità che oggi si direbbe ecologica di un mondo sostenibile fatto di compassione, di amore, di *pietas*, di affetti umani. Cosa ben diversa dal rigido razionalismo calcolistico della fredda tecnica. Con ciò, l'orizzonte del paesaggio viene indirettamente saldato alla logica del linguaggio, all'orfismo della parola impegnata a percorrere la traiettoria che unisce i due poli del pianto e del canto, all'avvento dell'uomo interiore come protagonista dell'avventura mitopoietica.

Il crescente interesse ottocentesco per gli studi di estetica di Hölderlin e Nietzsche segnala per l'appunto la volontà degli intellettuali dell'epoca di affidare alla mitopoiesi l'altissimo ufficio di riprendere e rinnovare a un più alto livello il rapporto bipolare esistente tra paesaggio (*habitat*) e linguaggio. È, invero, la meditazione esistenziale di Hölderlin, così intrisa di un romantico pessimismo, pur se egli non è da annoverarsi tra i romantici, a mostrare alcuni punti di contatto con Eliot.

Nella poetica di Hölderlin, è la contemplazione del paesaggio che ricopre un ruolo di fondamentale importanza. L'unione con la natura e il conseguente tentativo di superare i confini della parola sono elementi pervasivi delle sue liriche. Nel paesaggio si incontrano

MIRIAM SETTE

cultura e natura, in una dimensione metaspatiale a cui fanno da supporto interpretativo le considerazioni seguenti: la natura nella sua estasiante bellezza, del tutto priva di volontà o desideri, è libera di comprendere in egual misura gioia e tristezza. Cantando la perfezione e la bellezza del paesaggio, il poeta esprime tutto il dolore dell'uomo cosciente della propria imperfezione, il quale vorrebbe abbracciare la compiutezza della natura nell'ardente desiderio di farla propria. Esiti e fermenti ancora vitali della cultura romantica persistono nel postmoderno, a guisa di eredità di quel mondo che avrebbe determinato l'incubazione di ispirazioni, concezioni, ideologie oggi particolarmente evidenti in tema di ecosostenibilità, primato della compatibilità ambientale per i bisogni del vitale, ben più che l'ideologia economicistica della ottimizzazione del profitto che sembra aver alimentato il razionalismo calcolistico della modernità. Una decrescita felice, contrapposta al mito del progresso inarrestabile illuminista e positivista, sarebbe l'eredità dello spirito romantico, le cui idealità dal passato rendono i loro frutti più evidenti nell'attualità postmoderna che mostra i limiti del razionalismo olistico, lasciando lo spazio al mondo delle profondità vitali dell'umano rispetto al suo ambiente naturale.

Nel caso di Eliot, si esprime nella natura ciò che di compatibile accade con l'uomo, i suoi versanti migliori, più armonici, più compatetici. Al di là, invero, del famosissimo passo in *Middlemarch* (1871-72), ove attraverso l'esplorazione del motivo del silenzio apparente si evidenziano stilemi formali in assecondamento dei canoni tradizionali: "If we had a keen vision and feeling of all ordinary human life, it would be like hearing the grass grow and the squirrel's heart beat, and we should die of that roar which lies on the other side of silence" [Eliot 1987, 166], accedere a una lettura ecologica delle pagine eliotiane sarebbe disattenderne la densità culturale filosofica. Eliot non è una passatista vittoriana, nostalgica dell'Eden in una società troppo carica dell'artificio. La sua adesione non è al naturismo del mito del buon selvaggio, in cui soltanto lo stato di natura spontanea è buono e qualsiasi forma di civiltà e di sviluppo corrompe come in Rousseau. Eliot come Hölderlin ammette la possibilità di accordare filosofia, politica e arte, e indica che quest'ultima non debba essere praticata come un gioco, ma come passione vitale.

In *Romola* è il mondo del giardino Rucellai il luogo di elezione della miglior sintesi tra Natura e Cultura rappresentata nella classicità moderna dagli Orti dell'Accademia Platonica fiorentina. Il celebre Giardino degli Orti Oricellari (Orti dei Rucellai), noto per aver ospitato l'Accademia neoplatonica ficiniana e per aver radunato personalità come Niccolò Machiavelli, Jacopo Nardi e papa Leone X, illustra i principi della filosofia critico-naturalistica di George Eliot. Lungi dall'essere autoisolata nell'*hortus conclusus* di quel glorioso luogo culturale, la coerente visione della realtà eliotiana ricava le linee di un discorso problematico-narrativo compatto e omogeneo dalla ricerca dell'armonia tra ordine naturale e società storico-umana. Quel che sin dal primo libro del romanzo è rilevabile è la compresenza della componente arcadica – valorizzata nella sua qualità di elemento stabilmente positivo – e di un complesso di interessi mondani risalenti alle prestigiose frequentazioni di grandi personalità della cultura umanistica e rinascimentale italiana, che caratterizzano l'esistenza di Tito Melema, uno dei protagonisti della narrazione eliotiana. L'intreccio di *Romola* vede, invero, la progressione sociale di Tito a Firenze, grazie alle sue doti diplomatiche e si distende nel romanzo anche il paesaggio della vita reale, «unidualità», nella definizione di Assunto, in cui si incontrano Natura e Cultura:

Il paesaggio (nel quale viviamo come nelle architetture e nella città: nelle forme estetiche, insomma, che sono forme *dello* spazio e non soltanto forme *nello* spazio), è una realtà estetica con

la quale noi entriamo in comunione vivendola, e contemplandola nell'atto stesso in cui contempliamo il nostro vivere *in essa* mentre *la viviamo*; vivendola in quanto viviamo in essa, e vivendo *di essa* [...] stabilendo, cioè, con questa complessa realtà naturale che diciamo paesaggio, una comunione vitale analoga a quella che instauriamo con la natura quando il nostro rapporto con essa è interessato e soltanto interessato, di nessun altro sentimento capace se non di quello del *piacevole* [...] Di tutti i nostri rapporti con la natura, dunque, quello che si instaura nel paesaggio è il solo completo, nel senso che nel suo godimento estetico è presente il sentimento vitale [Assunto 2005, 166].

Assunto come Eliot mira a sottolineare che nel paesaggio, come nel tessuto urbano, si è al cospetto di un possibile rapporto tra Orfeo e Prometeo, tra la *poiesis* e il costruttivismo. Tale endiadi esiste finanche in seno alla civiltà risorgimentale italiana, che, come si vedrà, può essere legittimamente connessa per alcuni tratti con la civiltà rinascimentale in cui è ambientato *Romola*. Non si tratta di una imposizione dal di fuori, bensì di un'espressione dal di dentro. Ne consegue che l'architettura della città di Firenze, lungi dal segnalare che l'innocenza naturale è stata sopraffatta dal male della tecnica, che il giardino dell'Eden si è trasformato in antimondo, è da interpretarsi come forma di avvicinamento dell'ordine naturale delle cose all'ordine costruito dall'uomo. L'artista, secondo Eliot, lungi dal creare false architetture del mondo, nella scultura e nell'architettura, libera gli spiriti imprigionati nella pietra, mentre nel caso della pittura, aggiunge la rappresentazione del mondo naturale.

La scelta da parte di Eliot di ambientare *Romola* nella civiltà del Rinascimento, pur se il tempo del racconto è coevo ai moti del Risorgimento italiano, pone in evidenza la stretta correlazione intercorrente tra i due periodi. Che il Risorgimento tragga le mosse dal Rinascimento italiano è un dato critico acquisito. Del resto, in entrambe le epoche si assiste ad una ripresa di una *dignitas* piena dell'Italia. La ricerca di una unità nazionale, in età risorgimentale, incontra come aspetto più immediato nella civiltà della Firenze del Rinascimento, un già avvenuto compimento di una identità culturale. Nella fioritura delle lettere, ma anche della cultura politica ed economica autonoma della Firenze rinascimentale, gli uomini del Risorgimento vedevano un modello di un'Italia libera, indipendente, e unita. Firenze era già una grande costruzione economica e politica, con una precisa identità culturale, che governava se stessa e il suo modello di città diventa per l'Italia, che tende alla sua unificazione, un modello da esportare, come il fiorentino Dante diventa il vate preconizzatore della grandezza e dell'unità italiana. Tuttavia, l'elemento di continuità diretta, nel senso che vuole inverare e rendere realistiche tutte le conseguenze per il Risorgimento, è il compimento di un quadro di sviluppo della civiltà italica che è costituita in larga parte dalla tradizione grecoromana cristiana.

I risorgimentali non hanno, dunque, a modello soltanto il Rinascimento, ma tutta la classicità antecedente. Ne è prova il fatto che il Risorgimento è dominato dal mito di Roma, di cui vuol rinnovare la grandezza. Il Risorgimento è difatti soprattutto un moto di rinascita che attinge alle premesse della grande civiltà antica, attraversando l'eredità del Medioevo, in cui viene ritrovata l'incubazione dell'unità e dell'indipendenza nazionale, come nella successiva grande fioritura dell'età rinascimentale. Così tutte le città italiane nel Risorgimento vogliono assumere tratti di classicità grecoromana connessa ai tratti della città medievale cristiana, fino ad aggiungere tratti della città mondana del Rinascimento fiorentino. Questa sincretismo rappresenta il volto delle città italiane che, in misura maggiore o minore, nascono dalla combinazione dei tre modelli di città che alimentano la cultura nazionale.

MIRIAM SETTE

Colosseo, Cattedrale, Pontevecchio e Uffizi sono gli stilemi idealtipici ritornanti nelle combinazioni del panorama urbano del nostro paese.

Il *diktat* risorgimentale è rinascere al mondo, dopo secoli di servitù alle dominazioni esterne e di divisioni interne. L'invito è a fare l'unità, risorgere agli antichi fasti, alle antiche grandezze di Roma, liberarsi dallo straniero e unificare il territorio della penisola sotto un unico grande stato nazionale indipendente.

Il Rinascimento rappresenta, per i Risorgimentali, una premessa essenziale, in quanto recupera la classicità, e riporta a quelle origini culturali, storiche e politiche della grandezza, dell'unità e indipendenza della grande nazione dei latini e degli italici. Il rinnovamento delle glorie patrie, a partire dalla grandezza della romanità fa sì che si assista, in epoca risorgimentale, a una ripresa del senso dell'uomo come misura, cultura e demiurgo del mondo. Il passato detta, allora, le coordinate dell'autostima, dell'autoaffermazione del primato italiano, consentendo che il futuro sia aperto all'Europa e al mondo extraeuropeo. In *Romola* ad entrare in gioco è l'intera apertura dell'orizzonte della modernità, attraverso le sue figure che incarnano le componenti strutturali del sistema della modernità rinascimentale. Per definire *Romola* si può utilizzare il tipo ideale di trama di civiltà, ovvero di una tessitura dove i protagonisti sono attori di vicende che stabiliscono nessi compositi, fino a delineare un intero quadro di civiltà. Il pilastro entro cui Eliot immette, attraverso i protagonisti fondamentali, quegli elementi che uniti tra loro reggono il sistema su cui viene imbastita la trama, è il sistema stesso della nascita della civiltà umanistica. È un grandioso affresco il cui significato non ha valenza di mero costrutto letterario e narrativo, ma è metafora dell'origine e dello sviluppo della civiltà della modernità, ovvero l'Umanesimo italiano, che è peraltro il prodromo del Risorgimento e della civiltà europea.

L'inizio del mondo moderno viene fatto convenzionalmente partire dalla scoperta delle Americhe perché la rivoluzione tecnologica, scientifica ed economica che vi è coinvolta, produce un rinnovamento della cultura, chiusa e costretta delle visioni medievali, offrendo col superamento delle Colonne d'Ercole, l'inizio dello spirito di avventura mondana che caratterizza la civiltà commerciale e industriale moderna. La data della scoperta delle Americhe coincide pressappoco con la caduta di Costantinopoli per mano dei Turchi (1453), con il conseguente riassorbimento della greco-bizantina nella Firenze rinascimentale, che getta le basi della ricomposizione della cultura greca con quella latina, nella riscoperta dei classici che animano una concezione dell'uomo artefice del proprio destino. Nel Nuovo Mondo, futuro e passato si condensano in un presente che è il presente della vita commerciale, industriale, artistica, dell'*humanitas*, ricca dei fermenti della classicità il cui epicentro è Firenze. Le civiltà commerciali che si aprono al futuro, Spagna, Portogallo, le Repubbliche marinare italiane, Olanda e Inghilterra sono espressione dell'Umanesimo. In effetti, la cultura dell'*humanitas*, è senso dell'equilibrio estetico, concezione dell'uomo come scopritore scientifico e tecnologico, spirito d'impresa e di avventura mondana come rivalutazione dell'uomo *faber*, costruttore della propria civiltà, dopo le lunghe nebbie del Medioevo rinunciatario nell'aldilà.

Di tutto questo quadro di civiltà che si apre al Nuovo Mondo moderno, Eliot tesse la grande metafora genetica, attraverso le vicende presenti in *Romola*, che non è un romanzo storico in senso stretto o una storia romanzata, ma è in effetti una ermeneutica socio-culturale, ovvero una interpretazione della struttura e delle

componenti che sono all'origine della complessità animante la cultura umanistica. Attraverso la presenza di un greco erudito a Firenze, Tito Melema, si trae spunto per un percorso di intrecci ed attori che tessono una metafora, in cui si rivela realtà storica e antropologia culturale del Rinascimento. L'intelaiatura simbolica sottesa al racconto vede la progressione sociale di Tito, il quale grazie alle sue doti diplomatiche, si inserisce nel quadro sia politico, sia della circolazione delle idee fiorentina. La storia di Tito è esemplificativa di un elemento determinante che intervenne nella nascita dell'Umanesimo italiano. Come nacque, in effetti, il gusto erudito della riscoperta degli antichi classici greci e latini nella Firenze che poi sviluppò la grande civiltà dell'Umanesimo e del Rinascimento? Nacque perché una circostanza, non premeditata, determinò il recupero a Firenze della lingua e della cultura greca, attraverso la presenza del Bessarione, arcivescovo bizantino promosso Cardinale di Santa Romana Chiesa, il quale fu ospite del cancelliere di Firenze, Coluccio Salutati, per organizzare quel Concilio di Firenze (1438) che promuoveva la riunione della Chiesa Ortodossa con la Chiesa Romana, chiudendo il grande scisma d'Occidente. Il Cardinal Bessarione, teologo, filologo e bibliofilo bizantino, ebbe modo così di riportare, un decennio prima della caduta di Costantinopoli presa dai Turchi nel 1453, la grande cultura greca, custodita dall'Impero Bizantino, in una civiltà profondamente intrisa di latino, che la ignorava, avendone perso i contatti e la memoria nella lunga separazione tra Impero Romano d'Occidente e Impero Romano d'Oriente nel corso del Medioevo. Seppur fosse diffusa in qualche misura una certa parvenza di conoscenza culturale e della lingua per penetrarne i codici, non c'era mai stato un recupero così diretto come il fatto che intellettuali bizantini dopo tanto tempo avessero per la prima volta il contatto personale e pubblico con Firenze.

Come non intravedere, nella ispirazione latente di Eliot quando elaborava la trama portante di *Romola*, l'evocazione del ritorno della greicità che alimentò l'umanesimo fiorentino ed italiano nella vicenda del greco indottrinato Tito Melema a Firenze? Come non vedere, del resto, nella figura del greco Melema a Firenze la metafora di una congiunzione di stili, di sensibilità culturale ed estetica, di ispirazioni ideali in cui Roma classica, attraverso la civiltà bizantina, ritorna in età umanistica a creare la fioritura della città, dopo l'isolamento feudale nelle torri medievali? Firenze è la città di sintesi tra classico, medievale e moderno nella raffinatezza estetica di una rinascita delle arti, di espansione di produttività economica ed imprenditoriale, nella civiltà del Rinascimento, le cui aspirazioni giungono sino all'Italia unita. La sintesi di stili di civiltà che Firenze rappresenta come città è colta nelle forme idealtipiche distintive del suo panorama urbano in questa splendida scena descritta da Eliot:

Let us suppose that [the spirit of a Florentine citizen] has been permitted to revisit the glimpses of the golden morning, and is standing once more on the famous hill of San Miniato [...] [H]is eyes [...] are drawn irresistibly to the unique tower springing, like a tall flower-stem drawn towards the sun, from the square turreted mass of the Old Palace in the very heart of the city [...] The great dome, too, greatest in the world [...] there it raises its large curves still, eclipsing the hills. And the well-known bell-towers – Giotto's, with its distant hint of rich colour, and the graceful-spired Badia [...] And here, on the right, stands the long dark mass of Santa Croce [Eliot 2005, 2-3].

La narrazione di *Romola* può, allora, essere definita come una tessitura di tanti fili che, uniti tra loro, danno un tessuto compatto con una sua visibilità riconoscibile, una

MIRIAM SETTE

sua figura. E Tito Melema, benché personaggio storicamente mai esistito, è elemento funzionale a rappresentare tutto il ritorno della grecità dei cardinali e dei dotti greci che vanno in esilio a Firenze dopo la caduta di Costantinopoli. Egli è il segno più evidente che i grandi protagonisti del romanzo eliotiano incarnano le componenti culturali della complessità della Firenze rinascimentale, consentendo al lettore di coglierne il senso. Mentre delinea nelle pagine del romanzo i cenacoli culturali fiorentini, come gli orti Rucellai, frequentati dalle figure storiche di Niccolò Machiavelli e di Leon Battista Alberti, evocando argomentazioni che includono Lorenzo il Magnifico e Savonarola, nella mente di Eliot si aggirano le correnti di una civiltà composita tra le più grandi della modernità, civiltà che contempla la politica mondiale, le arti, la filologia, come pure l'ascesi, la mistica, i valori cristiani e neoplatonici. Il romanzo è tutto permeato dalla tensione della spiritualità colta, artistica e letteraria dell'Umanesimo fiorentino, mentre recupera il senso dell'attività produttiva, la funzione ludica e aperta del gusto della vita, ricca e benedetta anche dal Cielo, perché il Dio ormai non è né colui che condanna le condizioni di una vita piena di desideri, né colui che nega la possibilità di un recupero oltre il peccato. Eliot, per giustificare la grande crescita di un umanesimo mondano e neoplatonico in una latinità che è cristiana, ricorre al personaggio di Tito Melema per simboleggiare l'immissione della tradizione greca pagana in quella cristiana. È da tale innesto che deriva la concezione umanistica dell'uomo quale punto di incontro tra Dio e la terra, tra il peccato e la salvezza, tra il diavolo e la perfezione, tra lo spirito e il corpo. La narrazione di *Romola* è allora un tentativo di fondere i due mondi, le due tradizioni secolari, dal cui innesto complesso nasce la moderna città che combina architetture artistiche, poli funzionali, luoghi di incontro, sedi della ricchezza e del potere, ponendo la scienza e la tecnica al servizio di palazzi e reti di comunicazione, che facilitano l'ampia circolazione di una operosa società civile guidata da una *élite* di governo mecenate e colta.

Il personaggio di Romola eredita attraverso il padre, filologo che va alla riscoperta della *lectio originalis* dei classici pagani, un mondo sepolto in cui è depositata la saggezza, la giustizia, la verità originaria. Ella sta invero per la tradizione romana e più generalmente classica rivelata dalla filologia, che si misura con la contemporaneità di Lorenzo, che ineggia alla vita mondiale mentre a Firenze permane il misticismo medievale, sia pure altamente morale di Savonarola. Il centro di equilibrio tra questi due mondi, ovvero l'umanesimo che ineggia alla vita terrena sia pure entro una forte spiritualità, è nella figura di Romola, espressione della *humanitas* compiuta della tradizione greca, che porta con sé anche i fermenti neoplatonici, quale elemento fecondante e fertilizzante il sostrato romano e latino, che sposa la sua paganismi allo sviluppo mondiale e al rigoglio economico della civiltà fiorentina. Non a caso Umanesimo significa equilibrio a misura d'uomo tra gli estremi che sono da rifuggire. *Romola* è allora un romanzo elaborato dal punto di vista dell'età risorgimentale sul sistema storico dell'Umanesimo italiano, dove la spia maggiore del sistema di civiltà è il ritorno dell'anima greca nel corpo della latinità, dopo la caduta di Costantinopoli, ed è parimenti lo sviluppo del sistema nuovo delle arti, della scienza, della tecnica, delle scoperte geografiche, della filosofia neoplatonica, per trarne tutte le implicazioni, per connettere in forma unitaria la formazione della città sul modello di Firenze, espressione dell'anima italiana dell'Umanesimo che reggerà fino al Risorgimento ed oltre.

Bibliografia

- ASSUNTO, R. (1997). *La città di Anfione e la città di Prometeo: idea e poetica della città*. Milano: Jaca Book.
- ASSUNTO, R. (2005). *Il paesaggio e l'estetica*. Palermo: Novecento.
- BALLABIO, E. (2004). *Il mito di Roma. Il binomio Italia Germania*. Roma: Sovera.
- BIANCA, C. (1999). *Da Bisanzio a Roma. Studi sul cardinale Bessarione*. Roma: Roma nel Rinascimento.
- BRYSON, J. S. (2007). *Earth Shattering: Ecopoems*, ed. ASTLEY, N. Northumberland: Bloodaxe Books.
- BURCKHARDT, J. (1994). *La civiltà del Rinascimento in Italia* (tit. orig.: *Die Kultur der Renaissance in Italien*, 1860) a cura di GATTO L. Roma: Newton Compton.
- ELIOT, G. (1987). *Middlemarch* (1872), ed. HARVEY, W. J. Harmondsworth: Penguin.
- ELIOT, G. (2005). *Romola*, ed. BARRETT, D. London: Penguin.
- GARIN, E. (2008). *L'Umanesimo italiano. Filosofia e vita civile nel Rinascimento* (1952). Roma-Bari: Laterza.
- HÖLDERLIN, F. (2001). *Tutte le liriche*, a cura di REITANI, L. Milano: Mondadori.
- LATOUCHE, S. (2014). *La scommessa della decrescita* (tit. orig.: *Le pari de la décroissance*, 2006). Milano: Feltrinelli.
- LÉVI-STRAUSS, C. (1966). *Il crudo e il cotto* (tit. orig.: *Le cru et le cuit*, 1964). Milano: Il Saggiatore.
- NIETZSCHE, F. (1972). *La nascita della tragedia*, (tit. orig.: *Die Geburt der Tragödie*, 1872). Milano, Adelphi.
- NIETZSCHE, F. (1980). *La filosofia nell'età tragica dei Greci* (tit. orig.: *Die Philosophie im tragischen Zeitalter der Griechen*, 1870-1873). Milano: Adelphi.
- SEVERINI, M. (2002). *Studi sulla Repubblica romana del 1849*. Ancona: Affinità elettive.
- THOMPSON, A. (1998). *George Eliot and Italy: Literary, Cultural and Political Influences from Dante to the Risorgimento*. Basingstoke: Macmillan.